La situazione nei territori

Morti e ricoverati in gravi condizioni

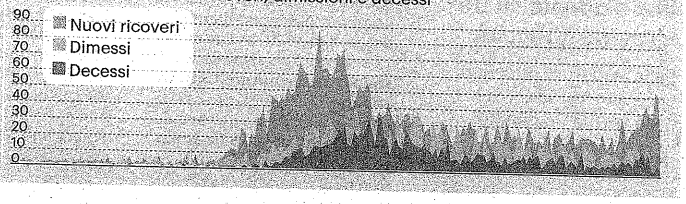
DECESSI PER PROVINCIA E FASCIA D'ETÀ

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA
50-64	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0
65-74	0	1	0	0	0	0	1	2	0	0	0	1
75+	3	11	5	1	4	0	5	11	1	4	0	4

TERAPIE INTENSIVE

Dati quotidiani su nuovi ricoveri, dimissioni e decessi

L'Ego-Hub



Contagi come a fine ottobre, ma più giovani

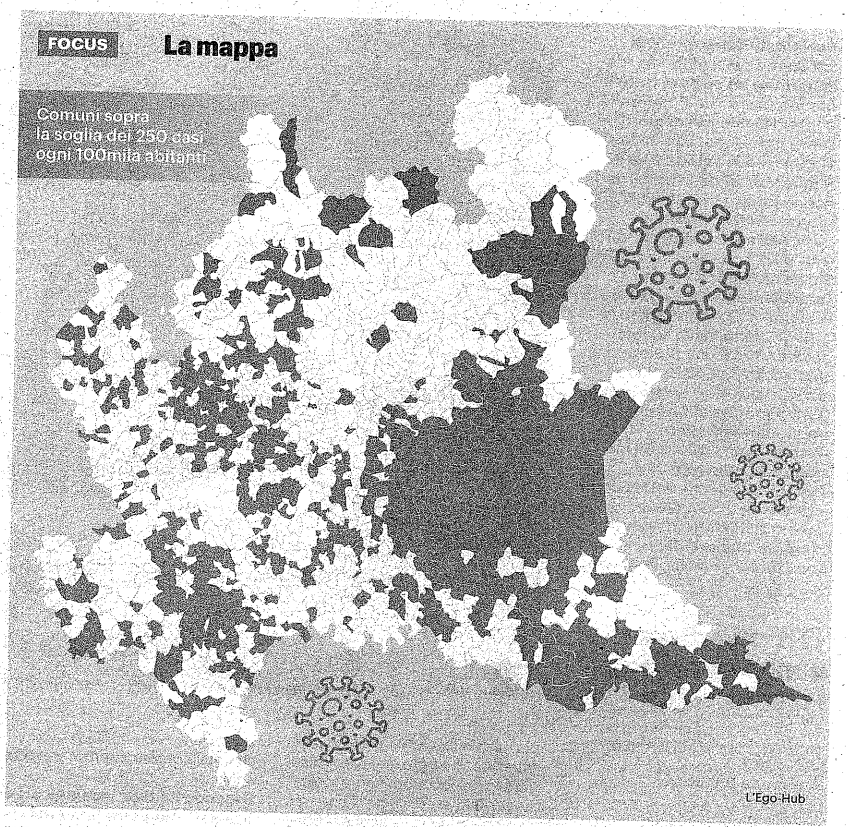
Decessi, ricoveri e pazienti gravi come all'inizio della seconda ondata. Ma nella regione più casi fra gli under 18 che fra i settantenni

MILANO

Nella giornata della svolta cromatica all'arancione forte, la Lombardia fa i conti con le varianti che fanno crescere i contagi fra i giovani. Da qui la scelta di chiudere tutte le scuole tranne i nidi e di fermare le visite a parenti e amici. Tutti a casa. E a segnare la svolta non è solo il costante aumento dei casi: oltre 5mila nuovi positivi, di cui 1.200 a Milano e 1.100 a Brescia. Ma più che i contagi a spaventare è la situazione degli ospedali, ormai sotto stress non solo nel Bresciano. I ricoverati nelle terapie intensive, ad esempio, sono a quota 532, a livello del 30 ottobre scorso, quando la seconda ondata non si era ancora sviluppata totalmente. Il picco fu raggiunto un mese dopo, per tornare al livello di 500 ricoverati soltanto dopo altri 30 giorni, nel periodo natalizio. La traiettoria che ci attende potrebbe essere simile. I 4.700 ricoverati nei reparti ordinari, ancora una volta, ricordano i livelli del 20 ottobre. Al 20 novembre erano quasi il doppio, poi, ancora, un calo fino ai 4.500 della vigilia di Natale. Stessa dinamica e stessi tempi. Anche per i decessi, il trend di questi giorni è simile a quello di fine ottobre. Dati che segnalano come la situazione sia rischiosa.

A motivare invece la scelta, fra mille contrasti e difficoltà, di fermare la didattica in presenza c'è un dato. In Lombardia i casi Covid fra gli under 18 sono cresciuti, specie nelle ultime settimane. Il totale, fin qui, è di 57.402, contro i 52.260 fra chi è nel decennio fra i 65 e i 74 anni. Un tempo la proporzione era invertita. Ancor più evidente la situazione a Milano, dove fra gli zero e i 24 anni di età si contano 32mila positivi da inizio pandemia, contro i 16mila fra i 65 e i 74 anni.

FOCUS **La mappa**



L'Ego-Hub

La corsa contro il tempo

Ats Brianza corre ai ripari: obiettivo del piano 27mila vaccini al giorno

MONZA

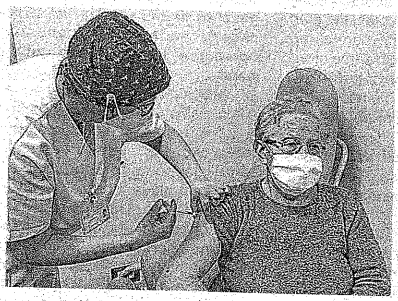
Vaccinazione di massa anti-Covid, è corsa contro il tempo per raggiungere il più in fretta possibile il milione e 137mila soggetti da proteggere nell'Ats Brianza. Obiettivo: 27mila somministrazioni al giorno tra le province di Monza e di Lecco.

«Un impegno rilevante e necessario - spiega il direttore generale di Ats, Silvano Casazza - che vedrà coinvolte in un lavoro sinergico tutte le realtà sanitarie e istituzionali del territorio, come già sta avvenendo in questa fase della campagna vaccinale». In particolare, in Brianza - in aggiunta ai centri operativi nelle Asst - sono stati individuati come punti vaccinali massivi il paddock dell'autodromo e l'ex area Philips a Monza, il Polaris Studio a Carate oltre a Lariofiere a Erba per il Lecchese.

«Questi centri permetteranno di vaccinare 12.400 cittadini al giorno – entra nel dettaglio il direttore – mentre i restanti 14.700 cittadini al giorno per arrivare al target di 27mila previsto verranno gestiti dalle Asst del territorio (ospedali di Desio, Carate, Vimercate, Monza, Lecco e Merate), i diversi punti vaccinali che apriremo sul territorio delle due province, in collaborazione con i medici di medicina generale, i comuni e la protezione civile, e nei centri privati accreditati che verranno coinvolti. Questo permetterà, vista anche la conformazione territoriale delle due province, di poter gestire tanti cittadini in centri più vicini al domicilio e quindi più comodi. Chiaramente poi, grazie all'impegno dei nostri medici delle Unità speciali di continuità assistenziale e dei medici di base, vaccineremo a domicilio i cittadini che non possono recarsi nei centri vaccinali».

IL TREND ATTUALE

Immunizzate quotidianamente circa 1.600 persone (mille solo a Monza) di cui 1.150 over 80



Il piano dell'Ats Brianza prevede l'attivazione di quattro nuovi centri per la vaccinazione di massa Intanto prosegue il programma di immunizzazione degli over 80

Nel frattempo prosegue la vaccinazione degli over 80, in concomitanza con la fase 1bis (ospiti e lavoratori delle strutture per disabili, così come odontoiatri, infermieri, farmacisti e altri operatori sanitari non dipendenti di strutture ospedaliere, personale degli ambulatori e dei laboratori privati non accreditati) e la vaccinazione delle forze dell'ordine. Mentre da lunedì partiranno anche gli inoculi per il personale scolastico. Al momento nelle due province sotto l'Ats Brianza vengono vaccinate circa 1.600 persone al giorno (mille soltanto a Monza) di cui circa 1.150 over 80 (750 in provincia di Monza).

Marco Galvani

Sale la pressione sul San Gerardo

Dieci ricoveri al giorno portano il nosocomio monzese ai limiti, ma c'è un piano di ampliamento

MONZA
di **Marco Galvani**

Continua a salire la pressione sul San Gerardo. Negli ultimi 7 giorni 135 persone sono state portate in pronto soccorso per Covid. Per 70 è stato necessario il ricovero: una media di 10 al giorno. E oggi l'ospedale di Monza conta 171 pazienti Covid ricoverati di cui 16 in terapia intensiva (su 19 posti letto disponibili ad alta intensità come da richieste regionali per il San Gerardo che è un centro Hub per la gestione di questi malati gravi).

Ma «abbiamo un piano di ampliamento approvato che consente di incrementare i posti letto Covid, contraendo gli altri posti letto, in maniera progressiva rispetto alle fasi della pandemia – spiegano dal San Gerardo -. I piani prevedono per gli ospedali hub come il nostro un maggiore coinvolgimento sui pazienti ad alta complessità rispetto a quelli ordinari dove lo sforzo maggiore deve essere sostenuto dagli altri ospedali secondo le indicazioni regionali. Stiamo già attuando il piano per fare fronte alla terza ondata e abbiamo riconvertito 8 reparti».

Il sindaco Allevi: chiuse 50 aree gioco

La situazione è di massima allerta. Con la curva dei contagi in crescita: l'ultimo bollettino di Regione Lombardia certifica per la Brianza 475 nuovi positivi in ventiquattro ore di cui 59 nella sola città di Monza. Un dato provinciale che da una decina di giorni non accenna a migliorare: ieri +356, martedì +486, lunedì +102 (ma solo per effetto del fine settimana in cui vengono processati meno tamponi), fino al picco di 505 nuovi casi il 26 febbraio. Una situazione che ieri ha costretto il governatore lombardo Attilio Fontana a firmare un'ordinanza per inserire la regione in arancione rafforzato con effetto praticamente immediato.

Una decisione arrivata nella tarda mattinata e «appena l'ho saputo ho chiesto di posticipare la chiusura delle scuole dell'infanzia e di quelle primarie almeno a lunedì 8 marzo, questo per consentire alle famiglie di avere un tempo minimo per organizzarsi. Purtroppo mi è stato risposto che non c'era più tempo per modificare l'ordinanza», spiega, con una vena di contrarietà, il sindaco Dario Allevi, responsabile del Settore istruzione e politiche educative di Anci. Senza, quindi, margini per poter intervenire, il primo cittadino monzese, «per quanto attiene alle restanti restrizioni decise da Regione Lombardia, confermo che il Parco di Monza e i giardini pubblici resteranno aperti. Verranno, invece, chiuse le 50 aree gioco sparse in città come previsto dall'ordinanza regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più 30 per cento negli ospedali di Vimercate, Desio e Carate

Di nuovo in trincea: «È la terza ondata»

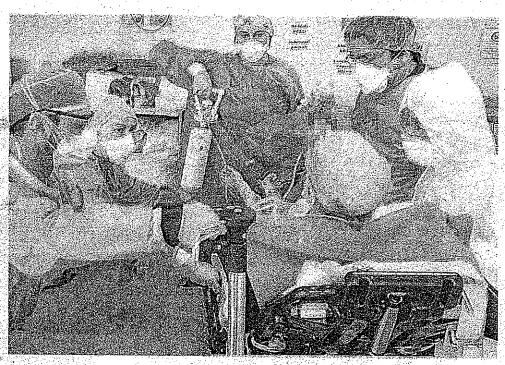
VIMERCATE
di **Barbara Calderola**

Fuori vale l'arancione scuro, ma in corsia la situazione si fa nera.

Balzo in avanti dei ricoveri nell'Asst Brianza: +30% in una settimana, sono 173 i pazienti in lotta contro l'infezione, il grosso, 95, a Vimercate. Mentre 65 sono a Desio e 13 a Carate.

Tutti e tre i poli ospedalieri tornano in trincea. Lo racconta anche la rianimazione che ospita 5 gravissimi: tutti a Desio.

«È la terza ondata», conferma la direzione. C'è un altro indicatore che spiega quanto galoppi il contagio: 17 fra medici e infermieri sono in quarantena, l'assenza del personale in prima linea è un termometro infallibile della situazione. Non succedeva da settimane. Il rimbalzo dei positivi è cominciato da giorni, il nuovo criterio dei 250 casi su 100mila abitanti ha messo a nudo la realtà in Regione e sul territorio è di nuovo emergenza. Il racconto drammatico di chi aspetta il proprio turno in pronto soccorso è la fotografia di un quadro in rapida evoluzione e non bella: nell'area Covid arriva un'ambulanza ogni 5 minuti. «È veramente terribile - dice chi assiste al viavai da lontano, nella parte pulita -. Un conto è vederlo in televisione, ma averlo davanti agli occhi è angosciante. Dà la misura di quel che succede davvero».



La situazione è tornata grave Sono già 30 i pazienti sotto il casco mentre sono 17 i medici e gli infermieri contagiati dal virus

Ieri, in attesa di essere trasferite in reparto dopo la diagnosi di polmonite c'erano 14 persone, 10 a Vimercate, 4 a Carate: «Erano due mesi che non avevamo liste». Torna a salire la pressione sui reparti, mentre la politica prova a raffreddare la crisi con nuove restrizioni. «Per avere risultati ci vorrà almeno un mese», spiega l'Azienda. Nel frattempo bisogna resistere fra carenza di vaccini, rabbia dei malati e lo sblocco delle dosi tutt'altro che imminente. Si ipotizza che solo ad aprile la campagna potrà ripartire con un certo impulso. Per ora si fa quel che si può. Sono 27mila le fiale somministrate sin qui nel perimetro aziendale. Toccherebbe agli insegnanti, prossimo target individuato dal Pirellone, ma ci sono problemi con le prenotazioni, tanto che il commissario Guido Bertolaso ha criticato il portale Aria. Ai letti di chi soffre le polemiche non arrivano. Qui, si sentono solo i respiratori. Sotto al casco sono già in 30. Provano con tutte le forze a sconfiggere il virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Vimercate

"Un amico al telefono" si allunga fino alle 22

Depressione da Covid, per affrontare la crisi personale "Un amico al telefono" allunga fino alle 22. Orario serale per l'associazione che copre una fascia difficile quando brutti pensieri riempiono la giornata. E che la pandemia abbia inciso sulla qualità della vita e sull'umore non ci sono dubbi. E sono in tanti a chiamare per alleviare la tensione. «Il servizio non si è mai interrotto e anzi l'abbiamo potenziato per stare più vicino a chi è in difficoltà». Il numero è 039/6612807, attivo da lunedì a sabato dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 22. Oppure, via Whatsapp al 333/2025460 (martedì, mercoledì, giovedì dalle 19 alle 21; sabato dalle 10 alle 12).

Sovico

Fondi per l'affitto a 120 nuclei familiari

Aiuti per pagare l'affitto a più di 120 famiglie brianzole che vivono in 12 Comuni dell'Ambito territoriale di Carate. Fondi per oltre 175mila euro che serviranno a dare una mano a chi fatica a onorare il canone di locazione per il peggioramento della sua situazione economica legato all'emergenza Covid. I contributi assegnati a 122 nuclei familiari, 175.864 euro, sono suddivisi in somme che vanno dai 400 ai 1.500 euro a testa: 99 famiglie hanno ottenuto il massimo. Altre 25 domande non sono state finanziate per esaurimento fondi; 31 respinte per la mancanza di requisiti.

Cavenago

Contagi quadruplicati «Rispettate le regole»

Contagi quadruplicati in due giorni, è allarme. Il sindaco Davide Fumagalli chiede a tutti di rispettare le regole. «Fino a domenica la situazione era sotto controllo, avevamo 9 casi, martedì sono schizzati a 35 con 3 ricoveri». Un quadro che fa del borgo un sorvegliato speciale. Prima che il governatore Attilio Fontana firmasse l'ordinanza che mette la Lombardia in zona arancione scuro, il primo cittadino aveva chiuso i parchi. «Dobbiamo evitare assembramenti». Le nuove restrizioni imposte dalla Regione vanno in questa direzione.

Lissone

La positività aumenta ancora «Pericolosa inversione di tendenza»

Un aumento sensibile dei contagi in città, cresciuti di oltre 80 casi in meno di due settimane, con un incremento di più del 66%. E poi 10 classi in quarantena tra materne, elementari, medie e superiori. Torna decisamente a salire la positività al Covid a Lissone. A dirlo sono i dati diffusi dal Comune, che parla di «pericolosa inversione di tendenza» rispetto ai mesi passati. I residenti attualmente contagiati sono 205, 82 in più rispetto a 15 giorni fa. Le classi in isolamento sono dieci tra tutti gli istituti cittadini.

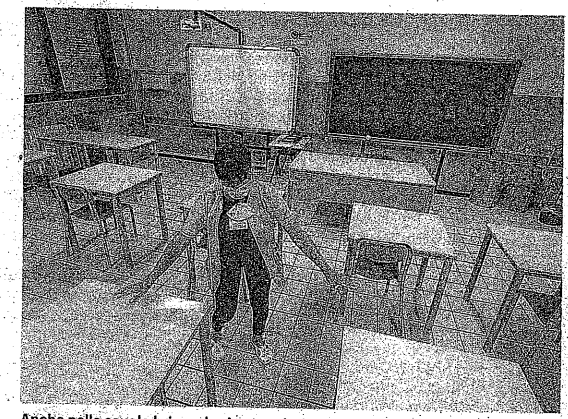
Più di 200 classi ferme, i presidi si arrendono

Garlati: «Vista la situazione, auspicavamo la chiusura immediata». E Paola Nobili chiede «indicazioni chiare da Ats e Prefettura»

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Scuole di nuovo travolte dalla pandemia: 53 classi in quarantena fra i piccolissimi del nido e dell'infanzia, 75 alla scuola primaria, 55 alle medie e 59 alle superiori. Nei giorni scorsi le notizie variavano di ora in ora, fino alla definitiva chiusura, dopo l'ordinanza che sfuma l'intera Lombardia in arancione più scuro, chiudendo tutte le scuole almeno fino al 14 marzo. In città rimarranno quindi a casa da oggi circa 10mila studenti, di cui 6000 della scuola primaria e oltre 4000 di quella secondaria di primo grado.

Dirigenti scolastici, studenti e professori si aspettano che la didattica a distanza duri fino a dopo Pasqua. E a questo punto sperano che si possano fare in presenza, sia pur limitata, almeno i due mesi che ancora restano prima della chiusura estiva. Intanto è stata aperta la piattaforma regionale per l'iscrizione di docenti e personale scolastico per la vaccinazione anti-Covid che dovrebbe cominciare da lunedì 8. «Non si può lavorare in questa situazione di continua incertezza - si lamenta la professoressa Sara De Sanctis, dirigente dell'istituto Leone Dehon di Monza - Ieri mattina i ragazzi erano al corrente della chiusura prima di noi, dalle notizie di stampa». Poi lungo il corso della mattinata la notizia ha preso forma e tra gli studenti è dilagato il malcontento: «Abbiamo bisogno di venire a scuola - dicono a insegnanti e preside i ragazzi del liceo Dehon - per quanto la didattica a distanza funzioni, non è scuola».



Anche nelle scuole brianzole si torna al triste spettacolo dei banchi vuoti

Riunione carica di cautela e attesa l'altro giorno tra vice prefetto, presidente della Provincia di Monza Brianza, Ats e dirigenti scolastici delle scuole superiori statali e paritarie. Sul tavolo una serie di raccomandazioni di vigilanza e di prudenza, tutto superato dalle decisioni del governatore Fontana ieri mattina. Secondo i dati resi noti dall'Ufficio epidemiologico di Ats, da gennaio sono state tra le 150 e le 200 le classi in quarantena. Preoccupata Nicoletta Castelli, direttrice del dipartimento di Igiene e prevenzione Ats, secondo cui tra i risultati positivi dei tamponi dell'ultima settimana, il 30% riguarda le nuove varianti Covid. «Devo dire che vista la situazione - commenta Guido Garlati, direttore dell'istituto Mosè Bianchi e referente della zona 27, (Monza, Carate, Concorezzo e Vimercate), per le scuole superiori - auspicavamo la chiusura immediata, senza aspettare lunedì prossimo. È vero che il Covid non si prende a scuola, tra controlli, distanziamenti, uscite separate, ma i ragazzi vengono da fuori, vivono in tanti contesti diversi, dove il rispetto delle norme è sempre relativo».

ALLARME

Tra i risultati positivi dei tamponi il 30% riguarda le nuove varianti

Da fine gennaio al Mosè Bianchi i casi positivi sono stati 35, di cui vari gruppetti nella stessa classe. Da ottobre a oggi, la scuola ha visto il susseguirsi di un totale di 90 studenti positivi, 6 docenti (di cui 1 ha avuto bisogno del ricovero in terapia intensiva) e 4 collaboratori scolastici. «Fino a che non si vaccineranno anche i ragazzi - commenta il preside Garlati - la scuola avrà sempre problemi». Nell'incontro con Ats, Prefettura e Provincia, la preside Paola Nobili, dirigente del liceo artistico Modigliani di Giussano e portavoce delle scuole dell'ambito 28 (zona di Giussano, Seregno, Meda e Desio) ha chiesto a Prefettura e Ats di dare indicazioni certe, non lasciando le decisioni restrittive più importanti in capo ai presidi. Studenti già sotto il 50% nei giorni scorsi a Giussano, dopo l'ordinanza più restrittiva riferita alla Provincia di Como, da dove vengono circa 150 studenti.

I NUMERI

Escalation di contagi in una settimana

Rapida escalation dei contagi nel mese di febbraio. Secondo i dati del dipartimento Igiene e prevenzione di Ats Brianza, se nella prima settimana le classi in quarantena erano 29 nei nidi/infanzia, 30 alla primaria, 22 classi fra le scuole medie e 17 alle superiori, i dati sono andati via via salendo, dapprima nell'ordine delle 30 per ogni livello di scuola, poi 40, fino a raggiungere i dati di fine mese: più di 50 classi chiuse in ogni ordine e grado con il picco di 75 alla primaria.

Fra i ragazzi più grandi avevano fatto ben sperare le cifre limitate delle due settimane centrali: dapprima solo 11 classi in quarantena, nella seconda settimana e poi 22 la settimana seguente, salvo poi salire a 59 nell'ultima. Le scuole hanno sempre mantenuto le precauzioni, ma il 30% dei tamponi positivi rimanda alle nuove varianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

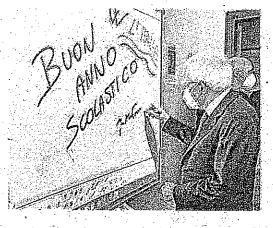
L'INDAGINE

Uno studente su tre ha avuto difficoltà

Dalle Medie alle Superiori Cosa non ha funzionato nelle attività "in remoto"

1 Il campione
Al questionario "Giovani, scuola e Coronavirus" del comitato A Scuola! hanno partecipato 1.400 ragazzi dai 12 ai 19 anni che frequentano scuole medie ma soprattutto superiori (nell'80% dei casi in Lombardia). Risposte raccolte dal 26 gennaio al 18 febbraio

2 Rischio dispersione
Il 30% dei ragazzi dichiara di non essere riuscito a seguire le lezioni con regolarità, il 24% dice che da settembre almeno un compagno ha smesso di collegarsi e l'8% rivela che sono più di due i compagni "assenti" in Dad

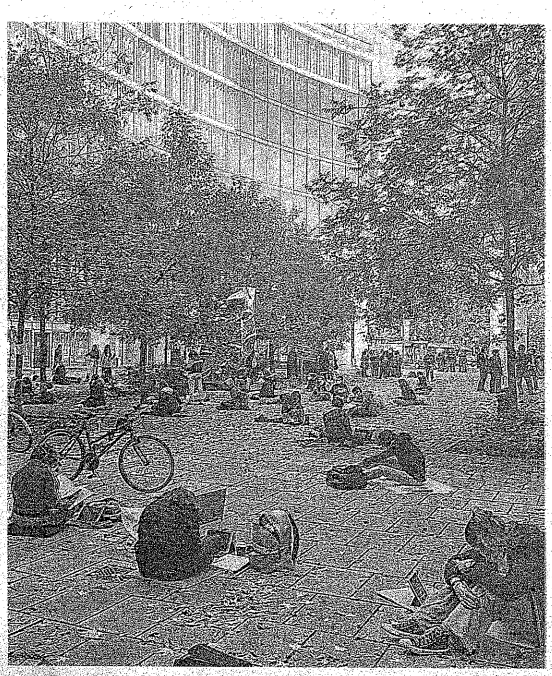


3 L'orario
Le ore scolastiche non sono state "scontate": il 47% degli studenti intervistati dichiara di aver seguito da remoto lo stesso numero di ore che avrebbe svolto in presenza il 46% poco meno. Ma l'89% dichiara di non aver fruito del numero di ore di laboratorio

Una generazione tradita dalla scuola

La funzione di "ascensore sociale" si è inceppata ed è in discesa. Presenze in classe per due mesi su sei, attività di laboratorio sparite. Come recuperare

Settantaquattro giorni di istruzione persi in media, da settembre ad oggi, in tutto il mondo. Save The Children fa il conto: 112 miliardi di giorni senza istruzione. E in Italia si viaggia a due velocità: se in Puglia i bimbi delle materne hanno potuto frequentare 48 giorni dei 107 previsti, in Lombardia sono stati all'asilo tutti e 112 i giorni in calendario anche se la nuova zona "arancione scuro" cambia lo scenario e riporta a distanza tutti gli alunni dalla scuola dell'infanzia in su. Superiori a singhiozzo: in Lombardia si arriva a due mesi su sei in aula, i compagni laziali hanno frequentato 80 giorni. Tutto il resto è "Dad". Quanta? Uno studio del comitato "A scuola!" rivela che il 47% degli intervistati (l'80% sono lombardi) ha fatto da remoto lo stesso numero di ore, il 46% poco meno, il 7% molto meno.



Protesta contro la Dad a Palazzo Lombardia. *A destra in alto,* Lorella Carimali

«Troppe disparità vanno censiti i reali bisogni»

MILANO
di **Simona Ballatore**

Una scuola a due velocità. A volte anche a tre. «Il tema non è tanto quello delle eventuali ore perse, anche perché la scuola non ha mai chiuso grazie alla didattica a distanza, quanto il come è stato gestito il processo. Si è fatto poco per salvaguardare le persone e i territori più fragili». Lorella Carimali, docente di Matematica e Fisica del liceo scientifico Vittorio Veneto di Milano, già nella lista dei 50 prof da Nobel per il "Global Teacher Prize", era al lavoro come volontaria nella commissione Bianchi (l'attuale ministro, ndr) per il rilancio della scuola.

Settantaquattro giorni di istruzione persi in media, da settembre ad oggi, in tutto il mondo, dice Save The Children. E in Lombardia?

«Non c'è stato un mese senza scuola, la didattica a distanza anche alle superiori è cominciata per tutti e tutte. Ma certo questa situazione ha fatto emergere disuguaglianze economiche e povertà educative e sociali che già c'erano e sono state acuite. Abbiamo scuole con microfoni, lim e pc in aula e scuole che hanno reti che non reggono. Così come ci sono studenti senza mezzi informatici. La scuola non è più ascensore sociale e questa è la prima generazione che "scende" di un piano».

E adesso tutti in Dad, dalla scuola dell'infanzia in su. Come non "perder tempo prezioso" anche alle primarie?

«Abbiamo lasciato sfuggire la curva, per riaprire servono vaccinazione a tappeto e screening. Nel frattempo anche per i più piccoli è importante salvaguardare il gruppo classe come comunità, far emergere eventuali ansie e paure per affrontarle insieme; trasformare la casa in laboratorio e lo schermo in un laboratorio collettivo. Non pensare tanto al programma e alla quantità, ma alla qualità e ad attività che rendano i bambini e le bambine protagonisti dell'apprendimento insieme agli altri».

Secondo l'ultima indagine di "A Scuola!" più di un terzo dei ragazzi di medie e superiori dice che da settembre almeno un compagno ha smesso di collegarsi...

«Il problema della dispersione scolastica c'era già. Certo trovarsi soli in una stanzetta non aiuta. Ma so anche di alcune aree fragili in cui i genitori non mandano i ragazzi a scuola perché hanno paura si ammalino e, in una situazione economica già difficile, non possono "permettersi" quarantene. Non ha senso fare battaglie tra presenza e Dad, anche avere metà classe in aula e metà a casa è spesso un danno: presuppongono due modalità di apprendimento diverso, due strategie diverse. Bisogna rimettere al centro davvero la scuola: è questa la priorità».

Laboratori nei tecnici e nei professionali "spariti": il 90% dice di non aver partecipato nonostante facciano parte del programma e fossero fra i pochi spiragli di presenza.

«Servono risorse strumentali e umane. È riuscito a garantirli chi aveva magari l'organico potenziato, ma se gli insegnanti devono seguire la classe in Dad in quelle stesse ore come si fa? Non dimentichiamoci che l'anno in Lombardia è partito senza insegnanti di ruolo e con la ricerca di supplenti, che mancano soprattutto nei professionali. È un sistema che ha sempre privilegiato i licei e che va cambiato. I tecnici e professionali sono fondamentali e vanno rilanciati valorizzando il loro approccio alla conoscenza che parte dal fare per arrivare all'astrazione».

A scuola questa estate?

«Credo che la decisione debba essere delegata alle singole scuole, sanno chi si è "disconnesso", chi ha fragilità. Serve un recupero non contenutistico ma cognitivo e motivazionale. Penso per esempio alle learning week, si può recuperare matematica col teatro, si può capire la fisica in barca a vela. Si possono usare metodologie altre e professionisti altri e si potrebbero mettere insieme più scuole. Ci sono studenti e studentesse bravissime che necessitano di un recupero della socialità».

E per settembre? È già tardi?

«Bisogna lavorare da subito sugli spazi e col territorio, partendo da una ricognizione dei bisogni. Non lavorando "a muzzo" come dicono i miei studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

112
I giorni di scuola in presenza dei bimbi delle materne in Lombardia su 112

107
I giorni in aula alle primarie a Milano Fino a ieri sono sempre state aperte

100, 7
Le lezioni alle medie: fino all'ultimo Dpcm col "rosso" restava in aula solo la prima

61,9
I giorni in presenza alle superiori da settembre Tutto il resto è Dad

Pedemontana aprirà un cantiere da 1,4 miliardi

L'Ati formata da Webuild (ex Salini Impregilo) con Pizzarotti e Astaldi ha vinto la gara per i due lotti da Lentate a Vimercate, un impegno di 4 anni

MONZA
di **Monica Guzzi**

C'è un vincitore nella corsa al maxi appalto da 1,4 miliardi della tratta brianzola di Pedemontana.

È l'associazione temporanea d'impresa formata da Webuild (ex Salini Impregilo) con Pizzarotti e Astaldi, risultata prima nella graduatoria delle offerte per portare a termine i due lotti (B2 e C) dell'autostrada con la formula del general contractor (progetto, parziale prefinanziamento, costruzione).

Il raggruppamento ha proposto uno sconto del 12,24% sulla base d'asta da 1.425.451.542,68 euro (che include 70 milioni di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso). Oltre allo sconto l'Ati Webuild-Pizzarotti-Astaldi ha offerto anche un prefinanziamento dell'opera aumentato di cento milioni rispetto al valore minimo di 50 richiesto dal bando di gara pubblicato un anno fa e poi più volte prorogato a causa della pandemia.

Dopo la definizione della graduatoria si attendono le verifiche di carattere burocratico sulle offerte, per arrivare all'aggiudicazione definitiva del contratto, che prevede il prolungamento del nastro d'asfalto da Lentate sul Seveso, dove il cantiere si è bloccato, fino a Vimercate.

Da realizzare la tratta B2, di 12,7 chilometri da Lentate sul Seveso a Cesano Maderno, e la tratta C, di 20 chilometri, da Cesano Maderno alla tangenziale est di Milano A51. Qui il progetto originario prevedeva una tratta D fino a Osio Sotto, molto contestata da ambientalisti e territori, ma è sempre più accreditata l'ipotesi di un innesto nell'autostrada già esistente, che porterebbe a un taglio delle spese di circa 1 miliardo.

L'obiettivo è finire l'opera per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina del 2026: il tempo previsto per i lavori è di 1.350 giorni. Intanto l'azienda confida nella possibilità che entro il 21 marzo il Cipe conceda la proroga fino ad agosto al closing finanziario, cui è legata la provvista dei 400 milioni della defiscalizzazione. Contro la ripresa dei lavori si schiera invece Dario Balotta, presidente dell'Osservatorio Nazionale Liberalizzazioni Infrastrutture e Trasporti. «L'operazione a quasi dieci anni di distanza riaffida la gara per il completamento dell'autostrada senza avere i soldi per pagare l'appalto - dice Balotta -. La scadenza del termine entro il quale Pedemontana avrebbe dovuto ottenere dal mercato finanziario il finanziamento bancario che serve per finirla è stata per l'ennesima volta prorogata. Dieci anni fa a vincere la gara fu Strabag e Impregilo arrivò seconda, ma l'impossibilità di avviare i lavori per mancanza di soldi si trasformò in una causa miliardaria. Oggi si ripete l'azzardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO
Realizzare i 37 chilometri entro i Giochi del '26 Calli: «Opere affidate ma mancano i soldi»

Quello di Autostrada Pedemontana Lombarda è un cantiere infinito

Imponente piano di manutenzione

Senza precedenti i lavori stradali da 2 milioni

L'importo è pari al doppio rispetto agli ultimi interventi
Trentasei le aree interessate segnalate pure dai cittadini

SEREGNO

È partita lunedì l'imponente manutenzione delle strade. Un intervento che non ha precedenti nella storia di Seregno con lavori per 2 milioni, pari a quanto speso in totale negli ultimi 6 anni. «Il rifacimento più importante da un decennio a questa parte – conferma il sindaco Alberto Rossi – addirittura per un importo pari al doppio del nostro precedente piano strade. Un intervento ad ampio spettro, per migliorare la qualità delle infrastrutture viabilistiche in varie zone».

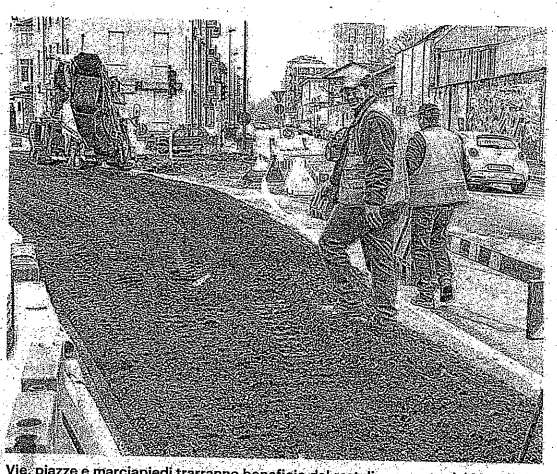
Saranno 36 le aree di intervento, per un programma articolato almeno fino alla fine dell'estate, meteo e Covid permettendo. I lavori saranno eseguiti dalla ditta Cantieri Moderni, con sede a Pinerolo, che si avvarrà della collaborazione della Fratelli Ronzoni di Seveso.

«Per chi non trova la sua via nell'elenco che abbiamo pubblicato – spiega il sindaco – anticipo che stiamo chiudendo l'elenco degli interventi del Piano strade successivo, che dovrebbe prevedere altre 70 strade, piazze e marciapiedi per un totale di 3 milioni. I piani sono stati realizzati anche sulla base delle vostre segnalazioni, arrivate sul portale "T'el disi mi" del Comune. Segnalo infine che a questo elenco vanno aggiunti tutti i ripristini di metà carreggiata delle vie toccate dall'intervento di Open Fiber».

Gualfrido Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO
«Chi non trova il proprio indirizzo verrà accontentato al giro successivo»



Vie, piazze e marciapiedi trarranno beneficio dal restyling pagato dal Municipio